

N. 26-27

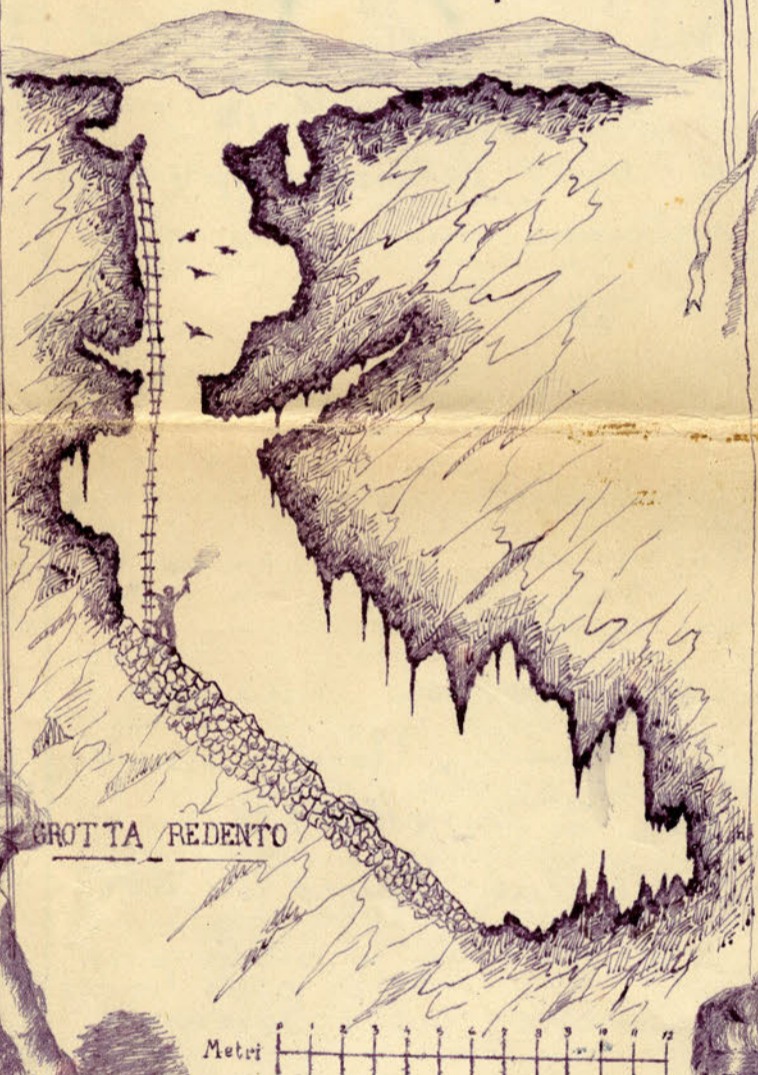
RIVISTA

ORGANO
DEL
CLUB ALPINO D'ESITTE

ALPINA

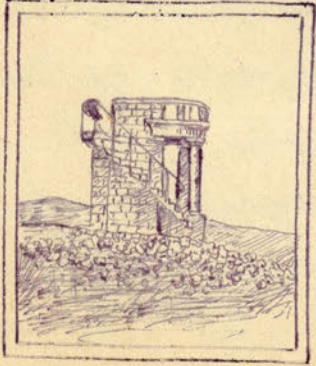


SEZIONE VERTICALE



GROTTA REDENTO

Metri



TRIESTE
1° SETTEMBRE 1894
ANNO 2° N° 26-27



LA RIVISTA ALPINA

Finalmente ci è data l'occasione di poter cambiare il nome del nostro giornale sociale. - Quante volte, e già da quanto tempo ci pervennero consigli e suggerimenti di cambiare il nome "La Mosca" al nostro giornale che esclusivamente s'occupava d'alpinismo ed ancor più d'esplorazioni di grotte!

Perciò nella seduta del 13 Agosto decidemmo di nominare il giornale la Rivista Alpina.

Essa escirà due volte al mese al 1° ed al 15, però oggi anticipiamo il numero del 15 Settembre facendolo uscire contemporaneamente al numero d'oggi.

L'intestazione è lavoro del nostro consocio Ferruccio Chaudoin, in seguito cercheremo una più semplice intestazione, procurando poi di tenerla costantemente.

Un singolo numero costa per i non soci 10 soldi. Abbonamento annuo fior. 2; semestre 1.10 fior. - Per i soci del Club Alpino dei Sette i prezzi sono ridotti a metà fino a tutto Dicembre, col 1° Gennaio verrà distribuita a questi gratuitamente.

La Direzione

Estratto dal P. V. del Congresso Straor.

tenutosi addì 10 Agosto a. c. alle ore 8 1/2 p. Si deliberò solo per la nomina della nuova direzione, alla quale fanno parte i signori:

Presidente: Zampari Giovanni

Segretario: Boegan Eugenio

Cassiere: Alessandrini Ettore

Direttori: Chaudoin Ferruccio

Ghersel Antonio

Penso Renato

Suban Oscarre

Vennero deposte 17 schede compatte. - Il sig. Renato Penso ci spedì la scheda per telegramma. - Il sig. Umberto de Calò mandò i suoi saluti a tutti i consoci.

Parlarono i sig. Ghersel, Chaudoin, Zampari Giovanni, Alessandrini e Benporath.

Si chiuse il Congresso alle ore 9 1/4.

Il Segretario

Deliberazioni prese nella seduta del
13 Agosto 1894.

Venne espulso un socio in base dell'Art. 9 del R. S., di un altro vennero accettate le dimissioni. - Degli 8 proposti soci 3 vennero respinti ed accettati i sig. Dicky Greenham, Ferruccio De Col, Eugenio Milich, Umberto Slocovich e Vittorio Orsetich. - Si modificarono i piroli di congiunzione. - Si approvò la spesa per una nuova scala a corda di 15 m. - Vennero approvate pure altre spese minori.

Il Segretario

Salita del Monte Carso
(Kars 458 m.)

La domenica del 8 Luglio in compagnia del sig. Luigi Perilli, alle 4 di mattina mi recai a Borst, da dove incominciammo la salita del monte Carso. - Il panorama che si gode dalla vetta di questo monte è certamente sublime, considerando d'esser poco lontani da città. - Sembra d'essere trasportati in un paese montuoso ad altezze considerevoli.

Si discese per la lavina del Crinale, discesa che si fa con vero piacere. - Ritornammo in città alle ore 10 ant.
E. Boegan

III^a Salita del Tediato (1029 m.)

Alle 10 1/2 della sera del 15 Luglio partimmo da città alla volta di Piedimonte, per salire il Tediato, passando i villaggi di Dolina, S. Servolo, Castelz e Cernotich. Il tempo favorevolissimo fece sì che dalla vetta godemmo un panorama proprio eccezionale. - Si discese prendendo un viottolo che ci condusse a Presnizza, da qui continuammo per Clanez ed Erpelle, da dove colla ferrovia ritornammo in città alle 10 1/2 ant. -

I partecipanti furono: Luigi Perilli, Oscarre Suban, Aristide Tamagnini, Giovanni Lampari, Giulio Lampari ed io sottoscritto. -
E. Boegan

I Visita della Grotta Laccaria

La mattina del giorno 19 Luglio alle quattro, Eugenio Boegan ed io sottoscritto ci mettemmo in via per Nabresina. - Il cielo era completamente coperto di nubi ed il tempo mantenendosi anche dopo annuvolato, non ci fece soffrire affatto il caldo. Presa la via di Barcola arrivammo lì alle 4 3/4 indi la via di Contovello e Prosecco e finalmente quella di S. Croce e Nabresina. Nei pressi di S. Croce grossi goccioloni di pioggia cominciarono a cadere; fortuna però che la pioggia durò poco. - A Nabresina presi alcuni attrezzi ed aiutati da due

ragazzi del luogo ci recammo alla grotta Laccaria.

Questa si apre al fondo d'una piccola dolina imbutiforme e ne dà accesso un pozzo di quasi 25 m. Il pozzo, largo da 2-3 m. è ricoperto da un musco verde che gl'impartisce un magnifico effetto. -

Già pochi metri sotto il livello del suolo si scorgono nelle pareti del pozzo delle profonde spaccature nelle quali sono ricoverati un'infinità di colombi che fuggirono al nostro apparire. Arrivati al fondo, dovemmo discendere per ancor forse 10 m. una lavina di sassi che continua però ancor molto nell'interno della grotta. -

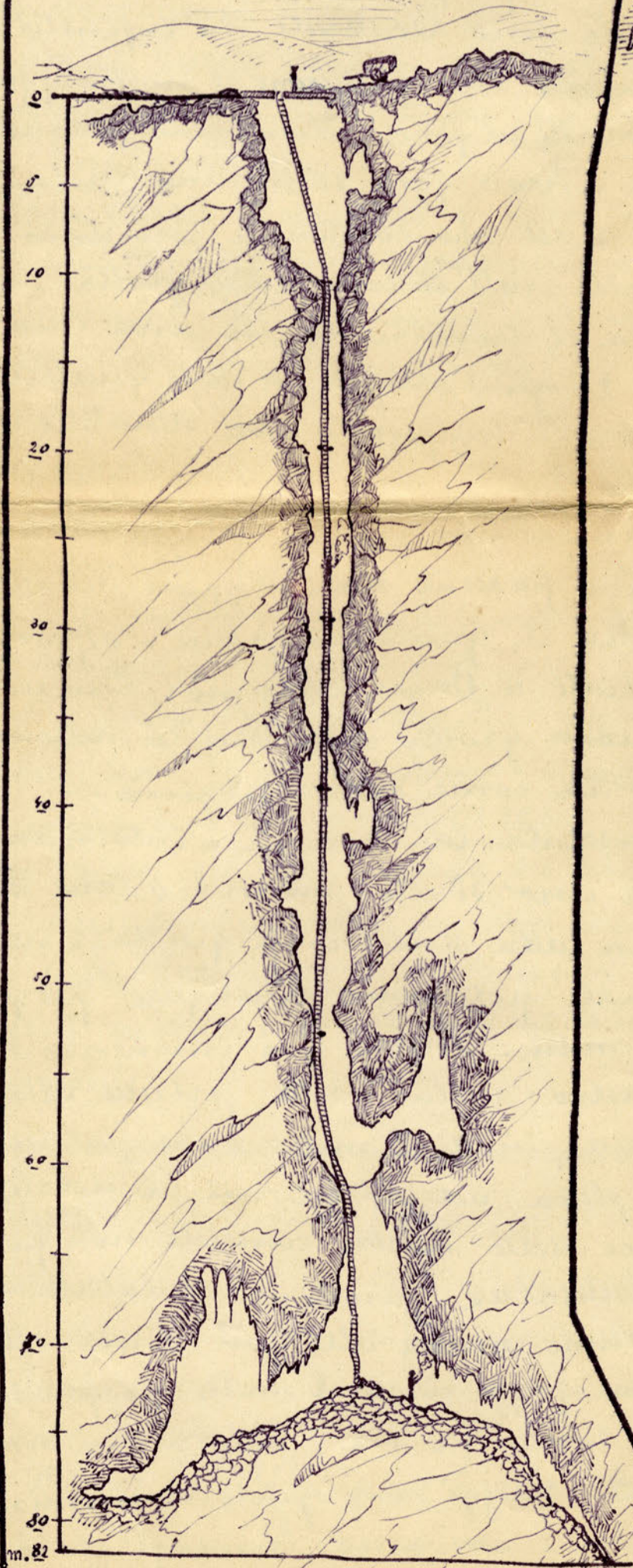
Ora ci trovavamo in una caverna di 25 m. d'altezza, nella quale la volta è tappezzata da stalattiti di tutte le grandezze e forme, stalattiti bianchissime che per bellezza e grandezza possono stare al pari delle stalattiti di qualsiasi grotta. Appena entrati il Boegan esclamò: "Ecco una nuova grotta delle Torri", e vedremo poscia come avesse ragione. -

Lasciata la caverna, c'internammo per uno stretto meandro che si apre alla sinistra di questa e nel quale potemmo avanzare per forse 30 metri. Anche qui immenso stillicidio; dalla volta, prima alta poco più di 2 metri e che poscia si eleva ad altezze cui la debole luce delle nostre candele non poteva rischiarare, pendono stalattiti bellissime alcune alte più d'un metro. Un pozzo circa 6 metri profondo ci sbarcò la via. Allora dai nostri petti sfuggì un grido d'ammirazione. Avevamo innanzi gli occhi una stalattite di certo 15 m. di

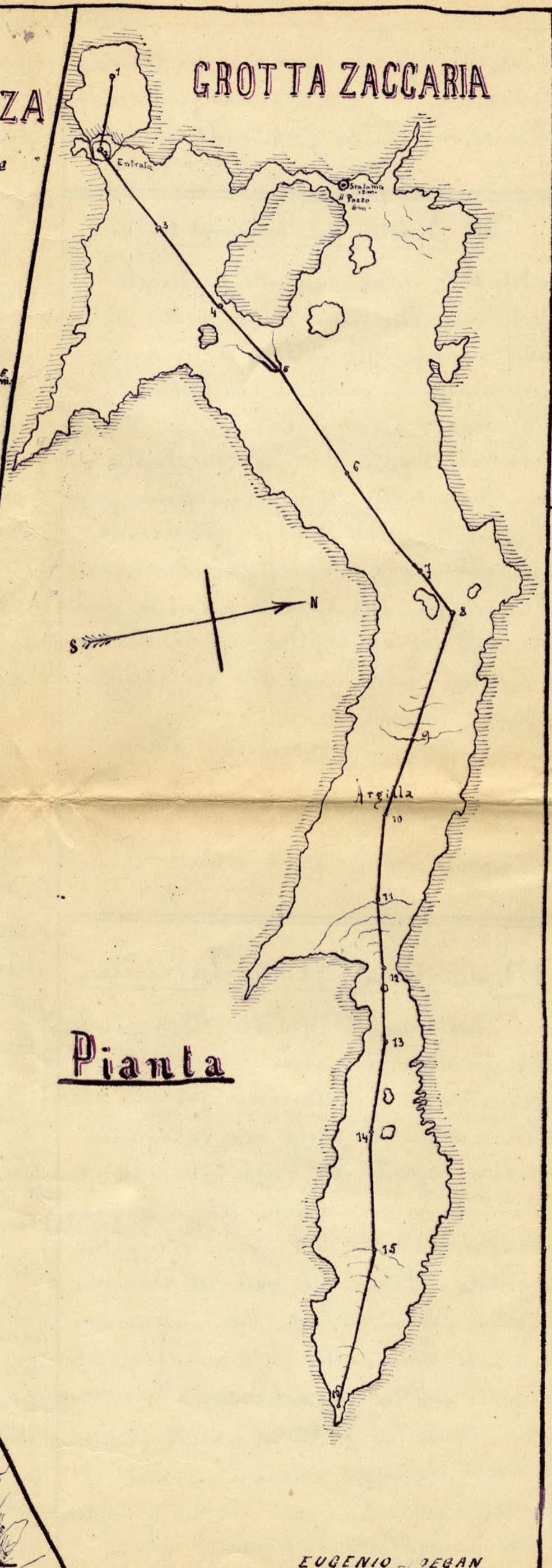
SPACCATO DEL POZZO DI GABROVIZZA

*Esplorato completamente
dal
CLUB ALPINO DEI SETTE
il giorno 15 Agosto 1894
Profondità circa 82 m.*

1 : 333



GROTTA ZACCARIA

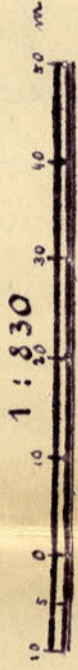


Pianta

EUGENIO DEGAN

GROTTA ZACCARIA

Lunghezza circa: 325m

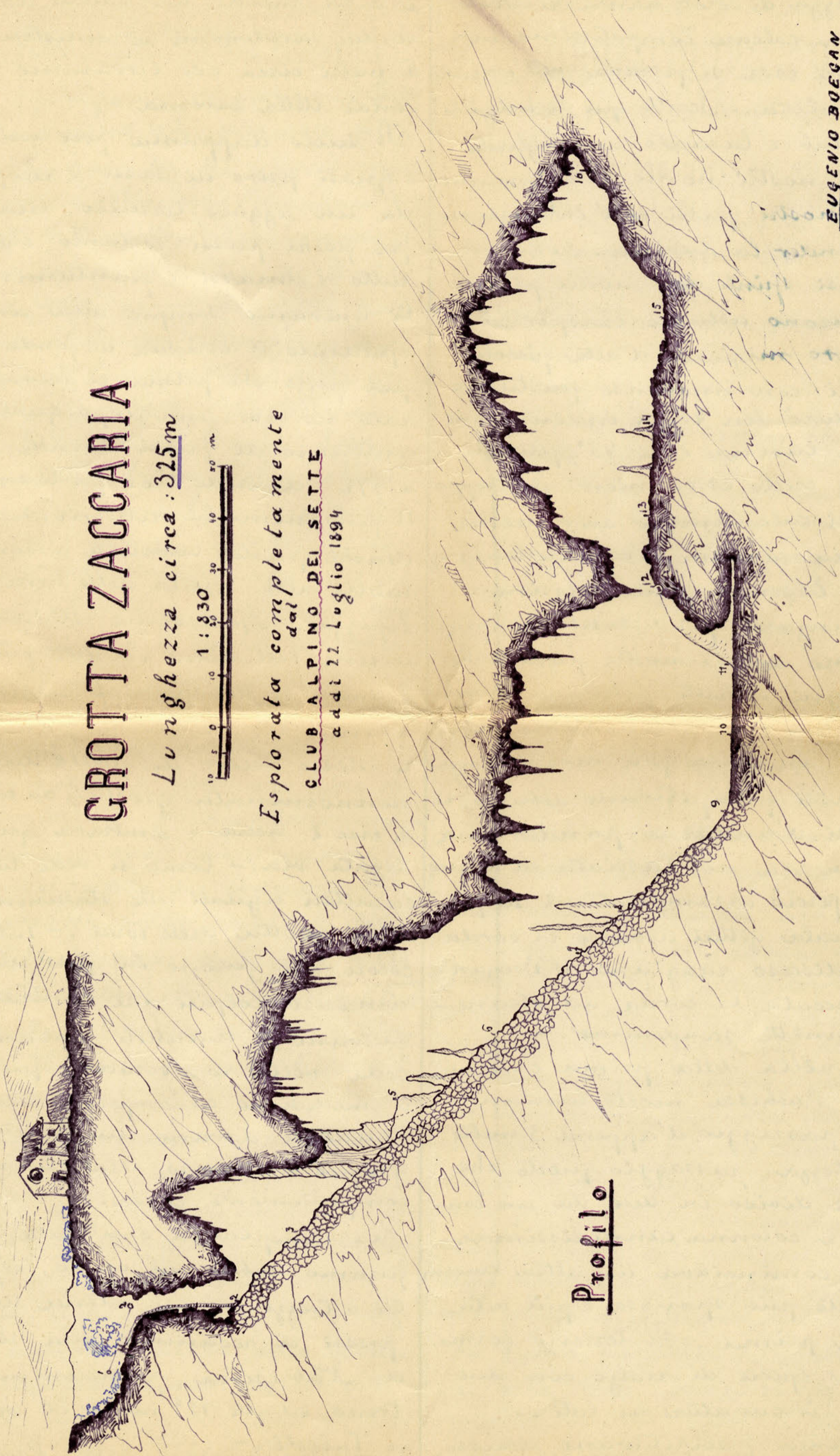


Esplorata completamente

CLUB ALPINO DEI SETTE

addì 22 Luglio 1894

Profilo



EUGENIO BOEGAN

lunghezza di color bianco-rossiccio e d'un calcare compatissimo. La base di essa si perdeva nell'oscurità della volta. - Scritte qui le iniziali del club e lasciato un viglietto con i nostri nomi ritornammo sui nostri passi coll'intenzione di scender la lavina. - Alcuni massi spinti dai nostri piedi rotolarono abbasso, trasportando secoloro migliaia d'altri piccoli lapilli, con immenso frastuono che durò ben 45". L'inclinazione della lavina è di 45°, quindi non credo esser niente di troppo se noi calcolammo aver questa lavina almeno 150 m. di lunghezza. - Essendo pericolosissimo l'avanzarsi per i sassi che sfuggivano sotto i nostri piedi e che ad ogni istante poterano travolgerci nel loro scivolamento perchè non un sasso più ma valanghe di sassi precipitavano abbasso, io decisi d'andar a prender una corda da noi lasciata al di fuori, perciò arrampicatommi su per la scala gettai abbasso la corda e ridisceso raggiunsi il Boegan. Attaccata la corda, ad alcune colonnette, scendemmo. - La volta della prima caverna qui s'abbassa molto, lasciando un passaggio d'appena 3 metri d'altezza, passaggio questo che viene diviso in due da un'immensa colonna candidissima. - Qui cominciava un'altra caverna molto più spaziosa e più alta della prima. Il terreno forma una specie di rialzo con due forti incurvature ai lati. - A destra precipitavano abbasso

i sassi, mentre noi, aiutati dalla corda, scendemmo a sinistra per 6 metri circa e ci trovammo al fondo della caverna. - Il suolo dapprima poco accidentato e quasi privo di sassi è ricoperto da un leggero terriccio; ma ciò per pochi passi soltanto, chè dopo tutto è massi e frantumi. - Ci tenevamo sempre alla sinistra sperando d'arrivare al fondo di quel pozzo che prima ci aveva sbarcato la via, ma dopo qualche centinaio di passi essendo già le 9 1/2 e dovendo noi partire alle 11 pensammo al ritorno. - Anche questa caverna assomiglia molto alla grotta delle Torri presso Lipizza. - Moltissime stalammite, alcune bellissime ed alte più di 2 metri si elevano dal suolo ed hanno la stessa conformazione, lo stesso colore di quelle della summinata grotta. La cima di esse è liscia, e sembrava quasi segata via. - Come si vede tutti caratteri uguali alle stalammite della grotta delle Torri. - Tutti coloro che furono in quest'ultima rimasero colpiti dal contrasto che facevano le stalattiti bianchissime colla volta rosso-ocraceo. Qui abbiamo il medesimo caso perchè le nivee stalattiti davano un'aspetto magnifico e bizzarro alla caverna completamente rossa. - Riarrampicatici e ritirata la corda fummo subito all'aperto. Depositati gli attrezzi in un'osteria di quei pressi ci recammo alla stazione di Nabresina, prendemmo il treno ed alle 12^h meno 20' eravamo a Trieste. -

Ulteriore esplorazione nella grotta
Zaccaria e
1^a Visita della Grotta Redento.

Alle 2 pom precise, del giorno 22 Luglio ci trovammo alla stazione della meridionale in tre e precisamente Chardoin Ferruccio, Greenham Dicky ed io sottoscritto. - Prendemmo il treno che ci condusse al Bivio, dove presa una carrettella trasportammo alcuni attrezzi quasi fino all'imboccatura della grotta Zaccaria. - Qui ci aspettavano i sig.^{ri} Redento de Lorenzi, Luigi Tramontini, Enrico Kobau e Francesco Zaccaria, cosicché scesero nella grotta 7 persone, mentre al di fuori attendevano altri 10-12 giovani del villaggio. - Giunti alla caverna dove il Ghersel propose di ritornare (Vedi rel. prec.) e internammo ancora a sinistra, dove due colossali stalammite obbligano l'esploratore a fare un giro per avanzarsi. - Questa diramazione termina con una nicchia formata da un'improvviso abbassarsi della parete a picco, tutta adorna delle più belle incrostazioni. Questa si addentra per circa 8 metri ed è alta poco più di 1/2 m. per poi chiudersi completamente.

Ora prendemmo la via della lavina, la quale dopo pochi metri si piega ad angolo ottuso. Se da questo punto si volge uno sguardo al cammino percorso vedesi uno sprazzo di luce che ne indica l'entrata della grotta. Si prosegue ancora per un'erta tutta ingombra di sassi di tutte le grandezze, che al minimo

urto rotolano con immenso fracasso. Ci mantenemmo alquanto lontani l'uno dall'altro per non ferirci coi sassi che ogni passo faceva rotolare dalla china. -

Giunti al termine di questa ripida sassosa, ci trovammo in una caverna larga 10 m. alta 30 m. e lunga oltre 50. Il fondo di questa è piano e coperto da argilla plastica, oltre passata ci trovammo dinanzi uno scaglione, privo di qualunque prominenzza, passato questo mediante corda la volta torna ad alzarsi considerevolmente. - Lungo tutta la parete si stendevano bellissime cortine, che percosse mandavano un suono profondo simile al rintocco delle campane. -

Anche qui s'innalzano dal suolo stalammite di tutte le forme e grandezze. Saliti sopra un rialzo argilloso ci convincemmo che la caverna non aveva altre diramazioni e perciò risalimmo ed usciti all'aperto ci rifocillammo nella vicina locanda, indi ci portammo ad una nuova grotta (Grotta Redento). Per accedervi si dovette scendere un pozzo di 15 m. pozzo questo sinuoso che alla metà ha un largo ripiano; più sotto un'erta tutta ingombra di sassi conduce ad un'unica caverna. -

Veduto ciò ed accertatici che la grotta non proseguiva incaricammo i giovani, ch'erano con noi, del trasporto degli attrezzi al villaggio, ove trovammo Giovanni Zampari. -

Alle 8 pom. partirono da Nabrerina per città tutti i miei compagni mentre io solo attesi il treno delle 10^e e 10' pom. -

Eng. Boegan

Pozzo di Gabrovizza

Il giorno 15 Agosto si decise d'explorare il pozzo che trovasi al sud di Gabrovizza. - L'apertura è strettissima causa i massi posti dai contadini onde evitare una caduta che riuscirebbe letale. - Però subito dopo s'allarga e la scala conduce ad un piccolo ripiano tutto coperto da sassi, i quali al primo urto rotolano e precipitano al fondo con indescribibile fracasso. - Dopo questo, le pareti, umide quanto mai si tengono sempre perpendicolari e più strette, mentre sotto l'esplore l'abisso sembra senza fondo. A 60 m. si riposa sopra un ripiano, se così vuoi nominare una sporgenza piena di sassi e molto inclinata, a sinistra della quale s'apre una breve cavità. - Dopo ciò si è costretti di fare una repentina svolta con la scala e si discende per ancor 15 m. circa, giungendo così al fondo del pozzo ch'è formato dai massi caduti dall'alto. - Due brevi diramazioni dipartono da qui, nelle quali scorgonsi parecchie stalattiti esilissime. Questo pozzo somiglia moltissimo a quelli della Grotta di Trebiciano, tanto per la sua forma, quanto per l'umidità che ne ricopre le pareti che sono d'un calcare compatto. - Questo pozzo è indicato anche nell'Atti e Memorie, pubblicato dalla Spett. Società Alpina delle Giulie, (1893) col. N. 5. -

Per eseguire questa esplorazione s'impiegarono circa 2 ore. -

Parteciparono il sig. Ettore Alessandrini ed il relatore.

A. Boegan

V. Salita del Re (Nanos)

(1300 m)

Domenica 29 Luglio alle 2 e 20 pom. partimmo dalla stazione di S. Andrea per Divaccia in 9 partecipanti e precisamente i sig. Eugenio Boegan, Cadell Giuseppe, Perilli Luigi, Spellich Carlo, Lampari Giulio, Greenham Dicky, Giulio Pizzarello, Pellarini Carlo ed io sottoscritto. - Pellarini però ci lasciò a Senosece ove fummo alle 5 e 20 avendo abbandonato Divaccia alle 4 e 5'. Proseguimmo per Prevald. (6 e 5) Dieci minuti dopo cominciammo la salita ed alle 7 1/2 eravamo alla vetta. La salita del Re venne pubblicata già altra volta, quindi non mi fermerò a descrivere la bella vista che si gode da lassù, dirò soltanto che essendo favoriti da una giornata eccezionalmente bella e da un magnifico tramonto ci divertimmo molto. - Venticinque minuti dopo ridisendemmo a Prevald (8 e 50). - Continuammo il cammino a Senosece, dove giungemmo alle 9 e 40'. - Qui fummo accolti dall'egregio sig. Giorgio Liebmann, che ci preparò anche da dormire! Alle due del mattino fummo in piedi per partire per Divaccia, ove arrivammo alle 5 1/4 per attendere il treno che si staccò dalla stazione alle 4 1/2 ant. e fu ad Opicina alle 5 1/4; proseguimmo poi a piedi arrivando in città alle 6 e 25 ant. -

Giov. Lampari

Notizie

Sappiamo che l'egregio consocio Renato Penso fece la salita del monte Mucietta (2500 m); si recò pure sul ghiacciaio dell'Ucla (circa 3000 m) il giorno 16 Luglio, toccò pure il rifugio che si trova sul monte Kestk (3400 m). Giungerà qui ai 12 Settembre.